

L'EVENTO: RIAPRE DOPO 5 ANNI

MUSICA E SPIRITUALITÀ

OLTRE ALLA COMMOZIONE, ALLA GIOIA E AL DOLORE, ANCHE LE NOTE STRUGGENTI DELLA MEDITAZIONE DI THAIS DI MASSENET

Prima l'ansia, poi le lacrime Addio al Forte delle tragedie Renzi: «Una festa nel dolore»

Le madri di Luca e Veronica: «Ma ora vogliamo giustizia»

di LAURA GIANNI

LA DISPERAZIONE inconsolabile di Anna Maria e la rabbia inesaurevole di Angela: i loro figli, Veronica Locatelli e Luca Raso, a Forte Belvedere hanno perso la vita, precipitati giù dal bastione, nello stesso baratro. Tutt'intorno a loro la gioia di una città che riacquista finalmente il suo Forte, la terrazza sulla città, storica location di mostre e arena per i film all'aperto. La festa e il dolore: «significati confliggenti» — come li ha definiti il sindaco Renzi — della stessa cerimonia. C'è la folla che non ha voluto perdersi l'inaugurazione della mostra «L'anima e la materia», prima di una lunga serie: «vogliamo portare i fiorentini a dialogare con la contemporaneità — è la promessa di Renzi — mi impegno a far vivere il Forte con e per la città».

Prima però c'è da fare i conti con il dolore in una festa dove tutto parla di quelle due vittime innocenti. Perfino l'artista Zhang Huan nel suo discorso parlerà di «giorno di memoria e riflessione». «Se oggi abbiamo accettato l'invito dell'assessore Givone è perché vogliamo verità e giustizia per Veronica e Luca», spiegano Anna Maria Bettini e Angela Manni. Lo ripetono anche al sindaco che prima del taglio del nastro le saluta. «Vi sono riconoscente a nome della città, per essere qui. Comprendo quanto debba essere difficile, è un dolore che si rinnova... Sono padre e posso immaginare quanto debba costarvi», le ringrazia Renzi che saluta anche gli amici di Veronica pescando nella memoria ricordi di precedenti incontri che disinnescano e disarmano qualsiasi rabbia, casomai ce ne sia bisogno.

«Chi si ricorda ancora di Luca e Veronica?», si tormenta infatti Ange-



Il taglio del nastro e una veduta del nuovo Forte con lo sfondo di Firenze

GRANDE COMMOZIONE Un mazzo di fiori lanciato dove persero la vita Folla in coda per l'apertura

la Raso. E invece è una presenza-assenza che si farà sentire, quella delle due giovani vittime, almeno per tutta la durata della cerimonia. Lo sottolinea il sindaco nel suo discorso d'inaugurazione, con il richiamo alla «festa nel dolore», ma anche con la richiesta di un minuto di silenzio. Lo ribadisce l'assessore Givone che trova parole coinvolgenti e commoventi: «Inauguriamo la mostra di un grande artista contemporaneo e al tempo stesso restituiamo alla città un suo luogo. Ma tutto questo ha un senso, se ha senso la memoria. Luca e Veronica erano qui perché riconoscevano questo primato della memoria. Luca telefonò alla mamma 'resto a Firenze perché stasera vado al Forte' e Veronica venne qui per festeggiare

il compleanno con gli amici. Quando sarà la stagione giusta, planteremo qui in loro nome due ulivi perché chiunque venga, li ricordi». L'evento è pervaso di spiritualità. «Dio ama molto gli italiani, vi ha dato una terra di valori e ricchezza — ricorda a tutti Zhang Huan — e io sono rimasto commosso dagli artisti del vostro passato, dai cittadini di Firenze e da tutti quelli che hanno contribuito a che tutto questo avvenisse».

Intanto le due mamme lanciano un mazzo di lillium laddove hanno perso i figli. «Quest'amministrazione ha provveduto, ha fatto quanto le ha chiesto la magistratura — riconosce Anna Maria Bettini — e oggi il baratro che ha inghiottito Veronica e Luca non c'è più». Mentre i visitatori, tanti, si affollano in coda verso la mostra, nell'aria si diffondono le note struggenti della Meditazione di Thais di Massenet eseguita dalla giovane violinista Cecilia Merli: la riflessione di una cortigiana prima di entrare in convento, perfetta colonna sonora della festa nel dolore.



LA VISITA

Gli orari

Da oggi e fino al 13 ottobre il Forte Belvedere sarà visitabile nell'orario della mostra di Zhang Huan, dalle 10 del mattino fino alle 20

«Al Forte gratis»

L'assessore ha accolto positivamente la proposta del sindacato Confal-Unsa sull'apertura gratuita del Forte per i fiorentini

GLI ACCORGIMENTI

PARAPETTI PIÙ ALTI, NUOVE SAGOMATURE DEI TERRAPIENI E MAGGIORE CURA DEGLI ARBUSTI CHE, DI BUIO, DAVANO LA SENSAZIONE DEL "PIENO"

VIDEOSORVEGLIANZA

E' STATO CHIESTO AIUTO ANCHE ALLA TECNOLOGIA: IL PERIMETRO DEL BELVEDERE E' MONITORATO DALLE TELECAMERE. PRESENTI COLONNINE SOS



Così nel 2008, quando morì, precipitando, Veronica Locatelli

Questo il nuovo assetto dello stesso punto con i parapetti più alti

Telecamere e ringhiere più alte Adesso la terrazza non fa più paura

Rimodellati gli antichi parapetti di pietra, installate colonnine sos

FORTE BELVEDERE significa anche due processi. Due condanne, in primo grado, per la prima tragedia del 2006, in cui morì, precipitando da un bastione, il romano Luca Raso: dodici mesi all'ex assessore Simone Siliani, dieci all'ex direttore della cultura Giuseppe Gherpelli. In un procedimento separato è stato condannato a otto mesi pure Lorenzo Luzzetti, dell'associazione Teatro Puccini che quell'anno gestiva il Forte. E poi c'è il dibattimento, ancora in corso, per la morte dell'artista Veronica Locatelli, avvenuta meno di due anni dopo in circostanze analoghe. La sentenza è attesa in inverno. Alla sbarra, imputati illustri a cominciare dall'ex sindaco Leonardo Domenici.

SECONDO la procura, quei due morti sono da attribuire alla scarsa illuminazione dei bastioni, alla poca cura della vegetazione (che avrebbe ingannato i due giovani, convinti di mettere un piede dove c'era il "pieno" quando invece in-

combeva il precipizio) e più in generale alla disattenzione con cui, a maggior ragione dopo la tragedia del 2006, furono organizzati altri eventi notturni. Oggi, il profilo dei bastioni non è più lo stesso. I parapetti sono più alti (almeno un metro, ma in qualche punto particolarmente rischioso raggiungono addi-

TAGLIO COL PASSATO Spariti gli arbusti traditori vicino al giardino di Boboli che traevano in inganno

rittura i due metri), tra il giardino e i camminamenti (più larghi) c'è un minore dislivello (ed è stato anche realizzato un ulteriore scalino) e sono spariti gli arbusti traditori, soprattutto quelli al confine con il giardino di Boboli. E' stata chiesta una mano anche alla tecnologia, come spiega l'architetto Giorgio Caselli, a capo del pool delle Belle Arti che ha curato la messa in sicurezza del Forte Belvedere per conto di

Palazzo Vecchio. Ci sono infatti telecamere di videosorveglianza, sensori, luci di ultima generazione e perfino colonnine Sos come quelle dell'autostrada. E poi, lo si nota già dalla serata dell'inaugurazione, c'è un imponente servizio di sicurezza, incaricato di guardare a vista il perimetro più alto del monumento.

INSOMMA, si respira un'altra aria. Se ne rendono conto anche Angela Manni e Anna Maria Bettini, le madri di Luca e Veronica invitate direttamente dall'assessore Givone a questa inaugurazione che, per loro, non è stata certo una festa. Ma ad appianare il (comprensibile) nervosismo iniziale ci ha pensato il sindaco Matteo Renzi. Prima della cerimonia, si è fermato con le due donne e, dopo il taglio del nastro, ha dedicato alle vittime delle due tragedie un minuto di silenzio. Poi Angela Manni e Anna Maria Bettini sono tornate nel punto in cui sono precipitati i loro figli. Una corona di fiori, le lacrime e tanti abbracci.

stefano brogioni

LE OPERE

Tre anni di lavori dopo il sequestro

«Liberato» nel 2010 dalla magistratura, chiuso fino a ieri in attesa dei necessari accorgimenti per la messa in sicurezza. Dopo cinque anni, dunque, il Forte Belvedere torna ai fiorentini anche se i due processi per le morti non sono ancora conclusi: il 24 ottobre sono fissate le controrepliche del pm Concetta Gintoli nel processo per la morte di Veronica Locatelli.

LA MOSTRA IN PALAZZO VECCHIO LA PRESENTAZIONE DELLA PERSONALE DELL'ARTISTA CINESE VISITABILE FINO AL 13 OTTOBRE

Le ceneri di Zhang Huan, fra tradizione e sperimentazione

«L'ANIMA e la materia», il Forte riapre in grande stile. La personale dell'artista cinese Zhang Huan, aperta ieri e visitabile fino al 13 ottobre, è caratterizzata da grandi e suggestive statue realizzate con la cenere compattata dell'incenso dei mistici (fa eccezione solo una statua di Confucio nel Salone dei Cinquecento, realizzata in marmo bianco di Carrara). Zhang Huan, ieri emozionatissimo in Palazzo Vecchio è affascinato dall'arte degli antichi maestri fiorentini come Donatello, Michelan-

LA SODDISFAZIONE DI GIVONE «Firenze non è solo rinascimentale ma un cuore pulsante dove convivono eterogenee realtà»

gelo e il Vasari, e con le sue opere dà vita a un percorso espositivo che mira a un dialogo fra tradizione e sperimentazione. La mostra, promossa dal Comune in partnership con Il Gioco del Lotto, è ideata e

a cura di Olivia Turchi e si avvale della direzione artistica dello storico dell'arte Sergio Risaliti e dell'organizzazione di Once - Extraordinary Events. «La gioia per questo evento mette in evidenza anche un'anima meno nota ma non per questo meno importante della città: quella contemporanea. Firenze non è solo uno scrigno rinascimentale ma un cuore pulsante dove convivono eterogenee realtà» ha detto l'assessore alla cultura Sergio Givone.

